



## Fr. Leonardo Serra, nominato Viceprovinciale della nuova Vice-provincia generale dell'Etiopia

A norma delle Costituzioni n. 111,4 e tenuto conto del voto consultivo dei frati professi perpetui, il Ministro Generale, col consenso del suo Definitorio, il giorno 18 dicembre 1992 ha nominato per un triennio il Ministro Viceprovinciale e i suoi quattro Consiglieri (cf. Cost. n. 133,2), essi sono:

**Ministro Viceprovinciale: Fr. Leonardo Serra**  
**I Consigliere: Fr. Haileghebriel Meleku**  
**II Consigliere: Fr. Musié Ghebreghiorghis**  
**III Consigliere: Fr. Renato Calvarin**  
**IV Consigliere: Fr. Franco Salvi**

Il Definitorio appena nominato, con il Ministro Generale, fr. Flavio Carraro

Roma, 7 gennaio 1993  
Fr. Viktrizius Veith  
Vicario Generale

**Messaggero Cappuccino presenta ai neo-eletti vive congratulazioni e fraterni auguri di buon lavoro e di ogni bene.**

Dove vada o che cosa combini, nessuno lo sa; poi torna e si comporta come non fosse mai andata via. È ancora così, vive in una veranda, mangia il cibo che la gente le dà, si veste con i vestiti che la missione le procura. È certamente una creatura contenta, come sembra contenta la bambina, che è sempre serena e sorridente. C'è certamente Qualcuno lassù che tiene una mano sopra di loro.

Abose. Questo pazzoletto ha una qualità non comune: delle corde vocali possenti. Quando comincia a urlare, e lo fa spesso e volentieri, si sente per tutto il circondario ad una distanza notevole. Sono filastrocche di cui lui solo probabilmente conosce il significato.

Purtroppo queste possenti corde vocali le deve tener lubrificate con l'arake, una grappa fortissima che lo manda ancor più fuori dai gangheri. E l'arake non è una merce gratis, quindi deve trovare i mezzi per procurarsela. Mica poi matto del tutto. Anche lui è capitato alla missione: questo tipo di persone non ti manda certamente il biglietto da visita. Aveva un paio di calzoncini sbrindellati all'inverosimile e uno straccio sulle spalle che, una volta, ma una volta forse, era una camicia. Si scopriva il petto per dimostrare che aveva freddo e quindi chiedeva dei vestiti. Evidentemente di vestiti ne aveva bisogno. Viene rifornito di panni caldi e decenti più una coperta. Appena ricevuto il tutto, parte in quarta e infila il cancello

della missione. Questo mi fa pensare: «Ma: generalmente tutti, prima chiedono da mangiare e poi da vestirsi, va a finire che ci ha fatti fessi tutti».

E infatti il giorno dopo torna con i vestiti originali, fa la stessa scena di mostrare la pancia scoperta, il petto nudo; solo che c'era un particolare nuovo: puzzava di arake da vomitare. Meno male che aveva salvato la coperta. Evidentemente quella gli era sufficiente per difendersi dal freddo, il resto lo aveva venduto, o meglio svenduto, per bere. Aveva trovato il solito criminale che approfitta di queste persone.

È inutile cercare di fargli capire che è meglio tenersi i vestiti puliti e caldi, invece di barattarli con l'arake. L'unica cosa sarebbe rintracciare quelli che giocano questi tiri birboni ai deboli di mente, e fare un'operazione che una volta era riservata ai nemici nelle guerre tribali; ma ora anche qui è entrata la civiltà, quindi chi è debole paga.

Abose continua a venire alla missione, a mostrare il suo petto nudo; i calzoncini diventano sempre più sbrindellati e il resto di camicia diventa sempre più resto. Però, e questo è un dato positivo, tiene salda la coperta. E allora si sfoga ancora di più con la sua voce possente.

È difficile capire il significato di quei canti. Forse potrebbero essere annoverati e classificati tra certe forme di musica moderna, dove meno si capisce più sono repute opere d'arte. Chissà!